

Francia e Inghilterra in campo ieri

Giornata delle donne



al Festival di Cannes

«Cléo dalle 5 alle 7»: elegante esordio di Agnès Varda - Sullo schermo il dramma della «Sagan irlandese»

CANNES, 10. L'odierna giornata al Festival di Cannes si può ben dire una giornata femminile. Due ritratti psicologici di giovani donne sono al centro del film francese proiettato nel pomeriggio e del film inglese proiettato in serata. E le due opere sono dirette da due autrici: Agnès Varda, che ha scritto e diretto Cleo dalle 5 alle 7, e Shelagh Delaney, la giovane commediografa irlandese cui si devono il testo del dramma Sapone di miele e la sceneggiatura del film realizzato da Tony Richardson.

Sensibilità

Nessuno dei cortometraggi di Agnès Varda è conosciuto in Italia, ed è un vero peccato, perché Cleo, che è il suo primo film normale, rivela una sensibilità personalissima, una raffinata personalità di regista. Il tempo reale della vicenda è esattamente il tempo del film: due ore, dalle 5 alle 7 del pomeriggio. La teoria zarattiniana del «pedinamento» del personaggio è impegnata con una fedeltà assoluta. Anzi, si arriva perfino a dividere l'azione in segmenti orari, sottolineati in didascalia.

ziosa e fondamentalmente epica. Basta guardare il suo appartamento: di un accento bianco.

Agnès Varda tratta il soggetto con umoristica levità, con eleganza. Ma a metà film, si ha una svolta drammatica. Cleo prova una canzone. Senza te, che sembra una conchiglia come le altre, eppure la spinge a una crisi di nervi. L'idea della morte, la possibilità della morte, le dà improvvisamente anche il senso della propria solidità, della propria individualità.

Anche in questa seconda ora, la regista ricama sul tema senza calcare la mano. Sono gli incontri di Cleo con alcuni luoghi, con un'amica felice, con un soldato sconosciuto che parte per l'Algeria. Quest'ultimo incontro, questo rapporto improvvisamente stabilito con un essere cordiale, fraterno, è quanto basta per ridare a Cleo una nuova serenità, che non le fa più temere il responso medico.

Il film è ricco di fantasia e di rigore, ma ha anche due gravi difetti: la spada di Damocle che pesa sulla protagonista, sproporzionata all'assunto, e Corinne Marchand, l'ordigno attrice, la quale non è all'altezza delle sfumature che la parte avrebbe richiesto. Ma il lavoro cinematografico della Varda, anche se un po' freddo, è un po' alla Antonioni, e quasi costantemente di prim'ordine.

L'OAS

Anche Sapone di miele è tra i lavori di Tony Richardson, il più riuscito. Prodotto dagli sforzi congiunti di due signori arrabbiati — il regista, reduce fureto da Hollywood, dove gli avevano fatto dirigere un pessimo Santuario) e la precoce Delaney detta «la Sagan irlandese», ma che vale di più della Sagan — il film dispone con precisione e finezza un'adolescenza triste e inquietata in un ambiente sordido e senza speranza. È la storia di una diciassettenne con una madre irresponsabile, una tartaruga ancora sulla breccia che, seguendo i propri amanti, trascina la figlia da una camera ammobiliata all'altra. Questo tipo di sprecaudatezza rende tuttora la luccicante e uguale indifferenza di fronte alla propria disperazione, ed è essa stessa che smana politicamente incarta il suo uomo che non si odia più.

Popolato di personaggi sordi eppure umani, Sapone di miele ha il torto di affossarsi in un romanzo d'appendice nelle ultime battute, anche perché la figura del giovane omosessuale che si attacca (anche lui disperatamente) alla protagonista è stata modificata rispetto al testo originale. Rimane l'impatto dei due caratteri femminili, madre e figlia, che la magnifica Dora Bryan e l'eccezionale Rita Tushingham (entrambe in sala, stasera) rendono con molta aderenza e coraggio.

A conclusione di questa buona giornata, merita un cenno anche un film francese, il duello nell'isola, che è stato proiettato in prima mondiale, alla presenza dell'autore, il protettore Raymond Schneider, in un locale della Rue D'Antibes, fuori Festival. Il film, opera dell'ardente Alain Cavalier, è firmato da Louis Malle, come «supersore», e interessante per una ragione particolare: è il primo film francese sull'OAS. In esso l'attore Jean-Louis Trintignant interpreta infatti il personaggio di un tentato assassinio, tentato al crollo della violenza e assolutamente chiuso alla ragione. Va da sé che il duello nell'isola è ancora proibito dalla censura francese, e che solo Cannes, godendo d'una sorta di diritto di extraterritorialità in periodo di Festival, ha potuto mostrarlo al suo pubblico e agli osservatori stranieri.

Ugo Casiraghi

Gassman regista di lirica?

CATANIA, 10. Nell'attività artistica di Vittorio Gassman una preziosa novità è una nuova ipotesi lirica. L'attore infatti, e si è da tempo segnalato dalla direzione del teatro Bellini di Catania, che vuole affidargli l'incarico di regista di un'opera lirica di repertorio. La scelta, con ogni probabilità, cadrà sulle Normas, di Vincenzo Bellini, o sul Trovatore di Giuseppe Verdi, da proseguirsi nella stagione lirica del 1963.

Sarà questo il secondo esordio di Gassman nel teatro lirico. Nel 1960 infatti era presente proprio a Catania, a Giovanni d'Arco al teatro di Arthur Bonaventura, come interprete (con un patto recitante) e regista. Il successo d'allora fu tale da convincere Gassman a tenere stadi antiche tradizioni, messi in scena del melodramma. Egli ha infatti preteso ora che il suo intervento nel mondo lirico deve avvenire in termini di un'arte nuova, che non è interpretare, ma creare. E per questo, eterei del museo, esce dalla consuetudine.

Il punto di vista di Gassman è un tema di lavoro. E se il regista del teatro catanese ha qualche anno intenduto svolgere un'attività lirica di un nuovo tipo, è un fatto che non può rimanere con le mani in tasca. E se un tempo si è occupato di teatro, è un fatto che non può rimanere con le mani in tasca. E se un tempo si è occupato di teatro, è un fatto che non può rimanere con le mani in tasca.

le prime

Musica I Puritani all'Opera

Diciamo talvolta che il melodramma, soffocato nel vanto di un amore e di un odio, diventa una cosa piccola, sottili come al rispetto della persona della musica e del personaggio che la canta. E che non si vede niente. E che non si vede niente.

FBI contro dottor Mabuse

Il dottor Mabuse, per ora è un film a tre parti. Il primo episodio, intitolato «L'ombra del diavolo», è stato presentato in anteprima al teatro dell'Opera di Roma.

Canzoni Catherine Sauvage al Teatro Club

Catherine Sauvage, cantante francese, si esibirà al Teatro Club di Roma con un repertorio di canzoni da lei composte.

Walt Disney la Trappola di Ghiaccio

Walt Disney presenta la Trappola di Ghiaccio, un film animato che narra le avventure di un gruppo di esploratori.

Gli USA: Festival in casa?

NEW YORK, 10. L'istituzione di un Festival del cinema a Washington viene presa in seria considerazione dal governo sia dall'industria di Hollywood, quanto riferisce la nota rivista specializzata Variety. L'idea fu ventata dai registi e produttori George Stevens, direttore del reparto cinematografico dell'U.S.A. (United States Information Agency), l'organizzatore centrale di cui è l'ente USIS, prima della sua partenza per il Festival di Cannes.

Il Festival secondo l'opinione, quanto meno accettata, di George Stevens — dovrebbe servire a confermare la preminenza americana nel mondo del cinema internazionale. Gli esponenti dell'industria e i sindacati di Hollywood dovrebbero piuttosto servire di contappeso al vantaggio propagandistico che il nostro paese, e il resto dell'Europa, offrono ai film delle altre nazioni rispetto a quelli prodotti in America. Chiamata a svolgerne il ruolo di Hollywood è l'industria di Cannes, attualmente in corso di scioglimento, ma anche lo scetticismo verso il Festival di Cannes, e del resto verso gli altri festival, è un fatto che ben a ragione si suppone con i risultati contraddittori della decisa di qualche anno di puntare sulla qualità e non sulla quantità. Gli esponenti del cinema statunitense, d'altronde, non sembrano rendersi conto affatto del motivo di questa scelta.

Cinema Il tuo corpo brucia

Nonostante il fatto che gli hanno attribuito questo film svedese diretto da Ingmar Bergman, è da considerarsi un classico del cinema moderno. Il tuo corpo brucia è un film che ha avuto un grande successo di pubblico e di critica.

radio Finito «Bel canto»

La sera, quinta e ultima trasmissione di «Bel canto». Nella trasmissione, si può dire che questo è stato uno di quei casi in cui il successo deriva da un appello a cose notissime alla maggior parte dei telespettatori, i quali hanno la confortante sensazione di trovarsi a casa propria, e per questo indulgono verso gli autori. Anche ieri sera abbiamo avuto una specie di scorribanda per i maggiori teatri lirici italiani, alternata da pezzi di opere di Puccini, Mascagni e Giordano; ancora una volta, però, il presentatore non è riuscito a individuare i caratteri della musica di questi autori, a stabilire il nesso nell'ambito della cultura del loro tempo.

secondo canale

17,00 Da Montecitorio al Quirinale. Cronaca dell'insediamento del Presidente della Repubblica agli atti del Consiglio dell'Ordine di Torino. Isole Alfaro, che cura anche la regia, sarà Bonaventura.

radio primo canale

8,30 Telescuola. 18,30 Telegiornale. 18,45 Una risposta per voi. 19,10 La magia dell'atomo. 19,25 Carnet di musica. 20,20 Telegiornale sport. 20,30 Telegiornale della sera. 21,05 L'allegria centenaria. 22,15 Cronaca registrata di un avvenimento agonistico. 23,50 Telegiornale della notte.

controcanale vedremo

I salti di Dario Fo

Che cosa non c'è nella rivista di Dario Fo, Leo Chiosso e Vito Molinari della quale abbiamo visto ieri sera la prima puntata sul secondo canale? C'è di tutto, troppo, diremmo.

E' vero che la TV è un mezzo che concede estrema libertà a chi lo sa adoperare, ma ci sembra proprio che, tuttavia, in certo ordine, una certa unità di stile, una qualche chiarezza di intenzioni siano indispensabili per mettere insieme qualcosa di valido. Certo, nella rivista di Fo ci sono cose intelligenti e idee non peregrine: ma quanta costuzione!

Il conduttore è semplice: gli utenti si costituiscono in comitato rivoluzionario, occupano gli studi e pongono mano a una riforma dei programmi. Una trovata valida, anche se non nuova. La TV è un tale fenomeno di costume, manchester, che si presta alla farsa, alla satira, alla parodia, praticamente a tutte le corde comiche e non comiche. Ma bisogna decidersi: imboccare una strada e seguirla.

Qui, invece, si va dalla farsa pura (come tutta la scena iniziale dell'orchestra), alla satira (come la canzone «Il primo furto non si scorda mai») agli sketch piuttosto scontati come l'interrogatorio di Franca Rame o il colloquio tra il righe e la donna automobilista. Quindi, bruschi salti di tono e lunghi momenti di non alternati a scene senza altro divertimento. Quando sembra che la rivista abbia preso finalmente l'aria e cammini in una certa direzione, approdando lo spunto della rivoluzione del ridere, qui, si devia per la tangente.

Le cose migliori ci sono sembrate: l'interista al ladro e il colloquio tra Fo e l'annunciatrice, con la trovata della donna-mezzo busto. Quest'ultima realizzata assai felicemente: un ottimo esempio di come possano essere sfruttati i mezzi del video. Invece, come sempre, le canzoni di Carlo e non banditi, in genere, e balletti. Dario Fo in molti momenti, si è limitato a ripetere se stesso.

radio

20,20 Telegiornale sport. 21,05 L'allegria centenaria. 22,15 Cronaca registrata di un avvenimento agonistico. 23,50 Telegiornale della notte.

radio programmi

Table with radio program listings for National and Second channels, including times and program titles.

discoteca

Un disco fortunato

Al cenno, rici di Giulio Cesare corrisponde quello del maestro Luigi Colacicchi benemerito sostenitore della musica corale — e del Coro della Accademia filarmonica romana. Avendo inciso un solo disco (il primo), hanno vinto un gran premio internazionale. Un successo tanto più notevole in quanto puntigliato da non altre armi che non quelle di una disinteressata, puntigliosa ed esemplare dedizione alla musica. Il che trova riscontro nella genialità delle pagine incise, costituenti ben più che una «curiosità» nella multiforme produzione di quattro illustri musicisti contemporanei.

Quattro Mottetti di Francis Poulenc

Risalivano al 1938-39. La vena melodica di Poulenc — spesso disordinatamente fluente — fa penitenza in una musica austera, serena pur nella folgorata eleganza sapientemente ribaltata alla bellezza del coro.

La «Missa brevis» di Benjamin Britten

Un piccolo capolavoro (59). Mantiene la promessa (non più di dieci minuti di musica) e riflette nell'apparente semplicità la scaltra innocenza di Britten, la sua maliziosa genialità emergenti dal suono di un organo e dall'intreccio di voci bianche tornano alla memoria Mozart e il suo straordinario «re» inventivo. Mezzia sulla composizione uno stato di grazia che trova il suo massimo nell'impegnabile Benedictus.

Tre canti sacri di Igor Stravinski

Si tratta di un'«Ite Maria, Pater noster e Credo» composti negli anni tra il 1926 e il 1930, che si svolgono come una lezione di buon gusto tuttora

Da OGGI al METROPOLITAN

in anteprima esclusiva

IL FILM CHE CHIUDE TRIONFALMENTE LA PIU' GRANDE STAGIONE DEL CINEMA ITALIANO

la MONACA di MONZA

GRANDE STAGIONE DEL CINEMA ITALIANO

GRANDE STAGIONE DEL CINEMA ITALIANO

VIETATO AI MINORI DI 18 ANNI

Per tutta la durata della programmazione del film è sospesa la validità dei biglietti omaggio a qualsiasi titolo rilasciati